

abituamente dimorano gli uomini e le donne di questo mondo, i quali con difficoltà si devono destreggiare tra suggestioni contrastanti, e attrazioni che rischiano di dissociarli nella loro interiorità.

E poi nel deserto Gesù vede la tentazione venire allo scoperto. Nella vita normale, quella quotidiana delle comunità religiose e civili e culturali, il demone viene come nascosto: nascosto dietro maschere di formalità, di politicamente corretto, di comportamenti per bene, o anche di parole d'ordine di ordine morale o civico che vengono sbandierate senza molto rispetto per la complessità del mistero umano, e che possono coprire una muta incapacità di accoglienza del fratello e della sorella che più di altri faticano e lottano per vivere.

Il deserto, va da sé, non è uno luogo geografico, ma è ogni spazio in cui non ci si può (più) dissimulare, in cui non si è altro che sé stessi, in cui i pensieri e gli intenti ci si piazzano di fronte, come uno specchio, e ci restituiscono l'autentica nostra misura.

Quando si mostrano in tutta la loro potenza le tentazioni non ci chiedono mai niente che venga sentito come straordinario, ma si inscrivono nel quadro della conduzione più ordinaria della vita.

Però hanno la capacità di ribaltare tutto. Così come è stato per Gesù: nel deserto si sono presentate col volto del figlio che fa a meno del padre; sulla montagna addirittura vanno ad occupare il luogo della rivelazione della legge, per dire che il potere è la cosa più utile e necessaria del mondo; nel tempio, che è la metafora della sfera religiosa della vita, provocano Gesù a portare la tentazione stessa su Dio.

PREGHIAMO

Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo nome. Non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia.

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
I DOMENICA DI QUARESIMA
(14 febbraio 2016)

INVOCHIAMO

Un solo Spirito, un solo battesimo, un solo Signore Gesù! Nel segno dell'amore tu sei con noi, nel nome tuo viviamo fratelli: nel cuore la speranza che tu ci dai, la fede che ci unisce cantiamo.

LEGGIAMO

Dal libro del Deuteronomio (26,4-10)

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in

questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo responsoriale (90)

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

* Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».

* Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

* Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi.

* «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso».

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (10,8-13)

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua

bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Lode e onore a te, Signore Gesù. Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Lode e onore a te, Signore Gesù.**

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e

la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

MEDITIAMO

Il battesimo di Giovanni (l'episodio che precede quasi immediatamente quello delle tentazioni di Gesù) non ha trasformato la fila dei peccatori che si era presentata al suo rito, invogliata dalla sua predicazione appassionata e severa, in una marcia collettiva trionfante, che potesse spazzar via dal suo cammino in via definitiva il difficile rapporto col male e col peccato. Di quella folla penitente non si è persa la traccia, e Giovanni non poteva che

rammaricarsene.

La cosa veramente risolutiva poteva essere solo un intervento definitivo di Dio, e infatti Giovanni lo evoca, e poi lo scongiura con l'atto penitenziale che propone. Ma, con tutta la buona volontà del profeta, era difficile supporre che l'acqua del Giordano potesse aver ragione del giudizio incombente di Dio, con quel tanto di avvertimenti e minacce di cui proprio Giovanni l'aveva corredato. Egli proclamava i fulmini di Dio e come rimedio proponeva l'acqua di un fiumiciattolo. Poteva funzionare la cosa? Egli stesso lasciava intendere questo difetto della sua iniziativa: il suo era un battesimo, per così dire, incompleto, e per ciò stesso inefficace: non sarebbe bastata l'acqua, occorreva lo Spirito e il fuoco, occorreva cioè che l'acqua assumesse una qualità divina, e così fosse in grado di intervenire non sulla superficie ma nel cuore dell'uomo. Perché è il cuore dell'uomo a costituire il problema. Anche Dio era stato costretto a riconoscerlo all'inizio della storia della salvezza: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre» (Gen 6,5). Perciò aveva scatenato il diluvio, che però non arrivò a debellare il male radicato nell'anima. Poteva l'acqua tranquilla di un fiume

riuscire dove il diluvio aveva fallito?

Tuttavia nel battesimo di Gesù – un battesimo ricevuto, non dato – lo Spirito si mostra in forma corporea e si sente la voce dal cielo che echeggia di accenti paterni. Come a dire che per Gesù il battesimo fu un'occasione di trasparenza e che effettivamente l'acqua versata da Giovanni sul suo corpo penetrava in lui fino a far vibrare le corde sensibili del suo essere e della sua missione. Paradossalmente il rito penitenziale che non aveva funzionato con i peccatori ha funzionato con Gesù. Ma è da qui in poi che lo Spirito diventa in lui portentoso: non tanto nell'acqua, quanto nel deserto. Lo Spirito lo accompagna in quel luogo. Sembra quasi di capire che non nell'acqua rituale si può con profitto impostare e risolvere il problema del rapporto tra sé e il male; quello è solo l'inizio, senz'altro necessario, ma ampiamente insufficiente. Perché Gesù inizi la sua lotta col male che opprime la vita di tutti noi deve essere portato nel deserto. Anzitutto là egli vive la tragica ambivalenza dell'esperienza umana, sempre in biblico tra "Spirito" e "demonio": anche Gesù fu nel contempo "guidato dallo Spirito" e "tentato dal diavolo". Questo lo colloca nella situazione di incertezza e di tensione in cui